



Egregio Presidente e componenti della commissione,

È per me un grande onore essere qui oggi in rappresentanza dell'Associazione Fratelli Mattei, nata con l'intento di ricordare Stefano e Virgilio Mattei, vittime innocenti della tragica strage di Primavalle

Stefano e Virgilio, insigniti della medaglia d'oro di vittima del terrorismo, rappresentano un doloroso capitolo della recente storia del nostro paese

La nostra Associazione si distingue per il suo carattere apartitico e apolitico, una scelta consapevole per garantire che il nostro percorso non sia influenzato o distratto da alcuna strumentalizzazione politica

Non abbiamo iscritti proprio per mantenere questa purezza d'intenti e per concentrarci esclusivamente sulla nostra missione principale: trasmettere la memoria di questi eventi alle nuove generazioni

Il nostro lavoro si svolge principalmente nelle scuole, dove ci impegniamo a portare un'informazione oggettiva dei fatti, priva di qualsiasi ideologia o vittimismo. Raccontiamo il contesto storico ed il quadro geopolitico in cui si inserirono quei tragici eventi, trattando con rispetto e rigore la Costituzione Italiana ed i principi della legalità

Oltre alle scuole, partecipiamo attivamente a manifestazioni culturali e ad altri eventi, sempre con l'obiettivo di diffondere una memoria che sia strumento di cultura e di consapevolezza

Il nostro percorso è guidato da due massime che fungono da pilastri della nostra attività:

**Usare la memoria come strumento di cultura:** La memoria dei fatti passati deve essere un mezzo per arricchire culturalmente le persone, per far sì che possano comprendere e contestualizzare gli eventi storici, traendo insegnamenti utili per il futuro;

**Per una memoria che informi ma che non giudichi:** Il nostro obiettivo è di presentare i fatti nella loro oggettività, senza emettere giudizi, permettendo a chi ci ascolta di formarsi un'opinione propria basata su informazioni accurate e verificate

Concludo questa mia introduzione esprimendo la speranza che il nostro lavoro possa contribuire a costituire una società più consapevole e rispettosa della memoria storica, affinché tragedie come quella della strage di Primavalle e di tutti gli eventi degli Anni di Piombo non si ripetano mai più

Vorrei iniziare il mio intervento sottolineando il profondo disagio vissuto dai familiari delle vittime del terrorismo durante gli anni di piombo, e ne parlo per esperienza personale

Per oltre cinquant'anni, alcune famiglie hanno subito una strumentalizzazione politica sterile. A loro è stata promessa verità e giustizia, ma queste promesse non si sono mai concretizzate



Questo ha solo amplificato il senso di ingiustizia sociale ed ha lasciato queste famiglie in una condizione di dolore e frustrazione continua

Il peso di una verità negata e una giustizia non realizzata ha reso il loro dolore ancor più insopportabile, generando un clima di sfiducia verso le istituzioni, lasciandoli in balia di quel mondo estremistico che quantomeno dà quel conforto del ricordo

Durante la scorsa audizione, sono emerse due principali obiezioni al disegno di legge:

- La prima riguarda la questione economica e giuridica: come determinare se un evento rientra negli anni di piombo; è fondamentale trovare una formulazione che esprima in modo inequivocabile il fatto criminoso, evitando qualsiasi possibilità di interpretazione;
- La seconda obiezione, strettamente collegata alla prima, concerne le coperture economiche, considerando la possibilità di numerose richieste di risarcimento

Proporrei di seguire il percorso tracciato dall'ex Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dal Presidente in carica Sergio Mattarella

Nei loro discorsi durante la Giornata della Memoria del maggio, rispettivamente del e del , entrambi hanno ricordato come quel periodo sia stato angoscioso e destabilizzante per il paese, con attacchi mirati a rovesciare l'ordine costituzionale Il Presidente Giorgio Napolitano ha sottolineato l'importanza di colmare i vuoti e le carenze nella risposta dello Stato democratico sulle vittime del terrorismo, enfatizzando la necessità di un riconoscimento collettivo e continuo Ha concluso il suo discorso impegnandosi a garantire l'attuazione di leggi a sostegno delle vittime del terrorismo, come quella del

Vorrei evidenziare che il Presidente Napolitano non fa riferimento al colore politico delle vittime, né a date specifiche, ma parla del contesto degli anni di piombo, comprendendo chiaramente il periodo dal al

Il Presidente Sergio Mattarella, nel , ha di nuovo indicato la strada, menzionando la lunga scia di attentati, stragi, delitti politici che hanno segnato la storia della Repubblica Italiana Questo contesto storico evidenzia la gravità degli eventi e l'impatto duraturo che hanno avuto sulla società Italiana

Il Presidente Mattarella ha citato diversi eventi significativi, come l'assassinio di Aldo Moro del , la strage di Primavalle e gli attentati terroristici di Firenze e Milano Questi riferimenti storici collocano il discorso nel preciso contesto degli anni ' e ', durante i quali il terrorismo ha causato gravi perdite umane e ha scosso profondamente il tessuto sociale e politico del paese

Inoltre, il discorso del Presidente ha enfatizzato l'importanza delle istituzioni nella protezione dei diritti e nella promozione della pace sociale, ricordando l'importanza di preservare e tramandare la memoria delle vittime come esempio per le generazioni future Ha sottolineato come l'odio e la violenza siano strumenti di regimi autoritari, condannando fermamente ogni forma di scontro violento e invitando al rispetto reciproco e al dialogo come strumenti di



progresso e convivenza pacifica Ha evidenziato come ogni vittima rappresenti una ferita per lo Stato e per la democrazia stessa, fondata sui principi di libertà, democrazia e solidarietà

Nella scorsa audizione, il Presidente della Commissione ha posto una semplice domanda al Dr Falvella, che è rimasta in gran parte inevasa: in quanti hanno fatto domanda di riconoscimento dello status di vittima del terrorismo? Posso rispondere io Il % non ha presentato domanda per un semplice motivo: la difficoltà dell'istruttoria e l'ostruzionismo da parte degli uffici preposti a fornire informazioni adeguate o assistenza Per esempio ad ogni richiesta di rinnovo valutazione il Ministero la respinge immediatamente, costringendo i richiedenti a rivolgersi ad avvocati e professionisti Questa è la realtà

Per quanto riguarda l'obiezione sulla frase violenza politica o atto criminoso, che è oggettivamente troppo generica, propongo di includere nella legge vigente il lasso di tempo - con la denominazione omicidi con motivazione politica Questa formulazione è accurata nel descrivere che i crimini sono stati commessi a causa di motivazioni politiche esplicite, senza però suggerire una matrice politica specifica, che potrebbe essere contestata o interpretata giuridicamente in modi diversi Omicidi con Motivazione Politica suggerisce che le vittime sono state mirate a causa delle loro affiliazioni politiche o percepiti ideali, un elemento centrale nei crimini degli anni di piombo Questa formulazione evita ambiguità e rimane fedele al contesto storico e alle dinamiche politiche dell'epoca senza entrare in dettagli interpretativi che potrebbero essere contestati legalmente

Concludo il mio intervento ribadendo l'urgenza di un riconoscimento equo e inclusivo per tutte le vittime del terrorismo degli anni di piombo, superando gli ostacoli burocratici e una semplificazione dell'istruttoria per accedere alla legge vigente ed una campagna d'informazione più chiara

Grazie



Discorso del Presidente della Repubblica  
Giorgio Napolitano di celebrazione del  
Giorno della memoria dedicato alle vittime  
del terrorismo e delle stragi di tale matrice  
Roma, Palazzo del Quirinale, maggio

Questo è il giorno del ricordo e del pubblico riconoscimento che l'Italia da tempo doveva alle vittime del terrorismo. È il giorno del sostegno morale e della vicinanza umana che l'Italia sempre deve alle loro famiglie. Ed è il giorno della riflessione su quel che il nostro Paese ha vissuto in anni tra i più angosciosi della sua storia e che non vuole mai più, in alcun modo, rivivere. Parlo del terrorismo serpeggiante in Italia a partire dalla fine degli anni '70, e infine esploso come estrema degenerazione della violenza politica; parlo delle stragi di quella matrice e della lunga trama degli attentati, degli assassini, dei ferimenti che insanguinarono le nostre città. L'obiettivo che i gruppi terroristici così perseguivano era quello della destabilizzazione e del rovesciamento dell'ordine costituzionale. Dedichiamo l'incontro di oggi in Quirinale alle vittime di quell'attacco armato alla Repubblica, che seminò ferocemente lutto e dolore. Sappiamo che nell'istituire, un anno fa, questo Giorno della memoria il Parlamento ha raccolto diverse proposte, comprese quelle rivolte a onorare gli italiani, militari e civili, caduti in anni recenti nel contesto delle missioni in cui il nostro Paese è impegnato a sostegno della pace e contro il terrorismo internazionale, nemico insidioso capace di colpire anche a casa nostra. Alla loro memoria rinnovo l'omaggio riconoscente delle istituzioni repubblicane e della nazione. Sono certo che anche al loro sacrificio si rivolgerà pubblico omaggio nelle manifestazioni e negli incontri cui darà luogo ovunque la celebrazione del Giorno della memoria. E colgo l'occasione per ricordare anche le vittime causate da fatti di diversa natura, dal disastro di Ustica all'intrigo delittuoso della Uno Bianca, ai caduti nell'adempimento del loro dovere e ai semplici cittadini, uomini e donne, che hanno perso la vita in torbide circostanze, su cui non sempre si è riusciti a fare pienamente chiarezza e giustizia. Più in generale, mi inchino a tutti i caduti per la Patria, per la libertà e per la legalità democratica, e dunque – come dimenticarle! – alle tante vittime della mafia e della criminalità organizzata. Ma sottolineo nuovamente la specificità delle vicende del terrorismo italiano, e l'esigenza di colmare vuoti e carenze nell'iniziativa dello Stato democratico, nell'impegno della comunità nazionale, che esige ed esige il ricordo di quelle vicende e delle loro vittime. I momenti di solenne riconoscimento non sono mancati come con il conferimento di medaglie d'oro, da parte del Presidente Ciampi, alla memoria di alcune figure rappresentative del sacrificio di molti negli anni di piombo. Ma era a lungo mancato un riconoscimento collettivo e proiettato nel futuro come quello deciso dal Parlamento con la legge istitutiva del Giorno della memoria. E con la pubblicazione che oggi vede la luce abbiamo cercato di abbracciare in un comune ricordo ed omaggio – salvo possibili, involontarie omissioni o imprecisioni, di cui ci scusiamo – tutte le vittime della violenza politica armata, del terrorismo organizzato e rivolto a fini eversivi. Non si possono sfogliare quelle pagine senza provare profonda commozione e profondo sgomento. Abbiamo cercato di restituire, di consegnare alla memoria degli italiani, l'immagine – i volti, i percorsi di vita e di morte – di tutte le vittime. I percorsi di vita, innanzitutto perché non è accettabile che quegli uomini siano ricordati solo come vittime, e non come persone, che hanno vissuto, hanno avuto i loro affetti, il loro lavoro, il loro posto nella società, prima di cadere per mano criminale. Le ricordiamo tutte, come vittime e come persone, dalle più



note ed illustri alle più modeste, facilmente rimaste più in ombra Tutte, qualunque fosse la loro collocazione politica e qualunque fosse l'ispirazione politica di chi aggrediva e colpiva Vorrei che voi, mogli, figli, genitori, famigliari dei caduti, sentiste anche questa nostra particolare iniziativa come gesto di riparazione e di partecipe vicinanza per quello che avete sofferto, per il dolore di perdite irreparabili e poi per il dolore di una solitudine, di una disattenzione, che vi ha fatto temere di essere come dimenticati insieme con i vostri cari Non può essere, non deve essere così È l'impegno che oggi prendiamo La scelta della data per il Giorno della memoria è caduta per validi motivi sull'anniversario dell'assassinio di Aldo Moro Perché se nel periodo da noi complessivamente considerato, si sono incrociate per qualche tempo diverse trame eversive, da un lato di destra neofascista e di impronta reazionaria, con connivenze anche in seno ad apparati dello Stato, dall'altro lato di sinistra estremista e rivoluzionaria, non c'è dubbio che dominanti siano ben presto diventate queste ultime, col dilagare del terrorismo delle Brigate Rosse E il bersaglio più alto e significativo che esso abbia raggiunto è stato il Presidente della Democrazia Cristiana, sequestrato, tenuto prigioniero per quasi due mesi e infine con decisione spietata ucciso Fu, in quel marzo, centrato dalle Brigate Rosse un obiettivo forse impensabile, per il grado di organizzazione e il livello di audacia che comportava, ma non imprevedibile, dato il ruolo evidente e incontestabile di Moro nella vita politica nazionale, nella fase critica e cruciale che essa stava attraversando Non si scelse un obiettivo simbolico si decise di colpire il perno principale del sistema politico e istituzionale su cui poggiava la democrazia repubblicana Imprevedibili erano stati, e sarebbero stati ancora dopo, molti altri bersagli colpiti dalle Brigate Rosse con cieco furore ideologico studiosi, magistrati, avvocati, giornalisti, amministratori locali, dirigenti d'azienda, commercianti, rappresentanti dei lavoratori, militari, uomini delle forze dell'ordine, e altri ancora, in una successione casuale e non facilmente immaginabile Una successione perciò incalzante e angosciata, che mirava a dare il senso dell'impotenza dello Stato, del vacillare delle istituzioni e della convivenza civile In Moro i terroristi individuarono il nemico più consapevole, che aveva più di chiunque colto – nel ' – quel che si muoveva e premeva nella società, la crisi dei vecchi equilibri politici, il travaglio e la domanda di rinnovamento delle nuove generazioni, e quindi – nel maggio ' – aveva lanciato l'estremo allarme Ci si trovava, così dis se, dinanzi a «manifestazioni di violenza che avevano «uno sfondo ideologico e si collocavano «tra la lotta politica e la lotta armata di qui l'«apprensione per il logoramento cui erano «sottoposte le istituzioni e le stesse grandi correnti ideali che credono nella democrazia Egli non dubitava dell'«esito finale del confronto tra le istituzioni democratiche, tra le forze democratiche e le forze che conducevano «un così grave attacco portato nel cuore dello Stato, ma era cosciente della durezza della prova, dell'«alto costo e delle «distorsioni che poteva comportare Per quel che egli rappresentava storicamente – nella lunga vicenda della costruzione democratica e della lotta politica in Italia – e per quel che contava in quel momento come punto di riferimento ai fini di una risposta concorde all'offensiva terroristica e di una sapiente tessitura volta a rinnovare e consolidare la democrazia nel nostro Paese, il Presidente della Democrazia Cristiana divenne la vittima designata, da catturare anche a costo dell'efferato sterminio della sua scorta – dei suoi compagni di viaggio – nell'agguato di via Fani, e fu quindi a lungo ristretto in una condizione fisica disumana, e sottoposto a una tremenda violenza psicologica Si sono di recente pubblicate attente ricostruzioni di quei fatti e analisi penetranti degli svolgimenti di una così inaudita e sconvolgente vicenda, dei comportamenti di tutti coloro che ne furono i diversi attori Ma non è in questa sede e non è da parte mia che si possono esprimere giudizi conclusivi Si può solo invitare – trent'anni dopo – alla riflessione profonda e dolorosa, alla ricerca non ancora conclusa, che anche questi nuovi contributi di osservatori e studiosi sollecitano possiamo solo inchinarci con rispetto e commozione dinanzi alla tragedia vissuta trent'anni orsono





da un grande protagonista della storia democratica dell'Italia repubblicana, dinanzi allo sforzo intellettuale e politico da lui dispiegato in uno stato di cattività esposto a continue pressioni e manipolazioni Possiamo solo inchinarci dinanzi al suo tormento umanissimo, consegnato a lettere di straordinaria intensità per carica affettiva e morale Fu tragedia non solo di un uomo, ma di un Paese, di questa Italia che un grande maestro, Norberto Bobbio, volle ricordarci, dinanzi a simili eventi, essere, appunto, «un Paese tragico Ci sarà ugualmente da riflettere ancora e a fondo – anche se molto si è lavorato, anche di recente, su questi temi – sulla genesi e sulla fisionomia dei fenomeni di stragismo e terrorismo politico di cui è stata teatro l'Italia su come siano nati e via via cresciuti, su quali ne siano state le radici, i punti di forza, le ideologie e strategie di supporto E c'è da augurarsi che si riesca ancora a indagare, anche in sede giudiziaria, su singoli fatti di devastante portata che si riesca ad accertare pienamente la verità, come chiedono le Associazioni delle famiglie delle vittime Quel che più conta, tuttavia, è scongiurare ogni rischio di rimozione di una così sconvolgente esperienza vissuta dal Paese, per poter prevenire ogni pericolo di riproduzione di quei fenomeni che sono tanto costati alla democrazia e agli italiani In effetti abbiamo visto negli ultimi anni il riaffiorare del terrorismo, attraverso la stessa sigla delle Brigate Rosse, nella stessa aberrante logica, su scala, è vero, ben più ridotta ma pur sempre a prezzo di nuovi lutti e di nuove tensioni Si hanno ancora segni di reviviscenza del più datato e rozzo ideologismo comunista, per quanto negli scorsi decenni quel disegno rivoluzionario sia naufragato insieme con la sconfitta del terrorismo, mostrando tutto il suo delirante velleitarismo, la sua incapacità di esprimere un'alternativa allo Stato democratico E se vediamo nel contempo – come li stiamo vedendo – segni di reviviscenza addirittura di un ideologismo e simbolismo neonazista, dobbiamo saper cogliere il dato che accomuna fenomeni pur diversi ed opposti il dato della intolleranza e della violenza politica, dell'esercizio arbitrario della forza, del ricorso all'azione criminale per colpire il nemico e non meno brutalmente il diverso, per sfidare lo Stato democratico Occorre opporre a questo pericoloso fermentare di rigurgiti terroristici la cultura della convivenza pacifica, della tolleranza politica, culturale, religiosa, delle regole democratiche, dei principi, dei diritti e dei doveri sanciti dalla Costituzione repubblicana E occorre ribadire e rafforzare, senza ambiguità, un limite assoluto, da non oltrepassare qualunque motivazione si possa invocare il limite del rispetto della legalità, non essendo tollerabile che anche muovendo da iniziative di libero dissenso e contestazione si varchi il confine che le separa da un illegalismo sistematico e aggressivo Lo Stato repubblicano non può abbassare la guardia, dopo aver fatto fronte allo stragismo e aver sconfitto il terrorismo dilagante degli scorsi decenni Lo ha sconfitto dopo aver subito colpi molto duri – più di qualsiasi altro il sequestro di Aldo Moro, lo sterminio della sua scorta e infine la sua feroce soppressione – lo ha sconfitto restando sul terreno della democrazia e dello Stato di diritto, e senza concedere alle Brigate Rosse il riconoscimento politico di controparte in guerra che esse pretendevano Bisogna rendere omaggio a quanti si sono battuti con tenacia fino a cogliere successi decisivi a quanti vi hanno contribuito nel campo delle forze politiche – in seno al governo e in Parlamento – nel mondo sociale e culturale, e con coraggio, in prima linea, anche a rischio della vita, nella magistratura e nelle forze dell'ordine La prova è stata ardua, terribilmente dolorosa, e non può considerarsi del tutto conclusa, o conclusa una volta per tutte Di qui l'appello alla vigilanza e alla severità Per nessuno la prova è stata così dura come per i famigliari delle vittime E la prova più alta – lo ha detto con parole bellissime nel suo libro Mario Calabresi – è stata quella di far crescere i figli liberi dal rancore e dall'odio, di «scommettere tutto sull'amore per la vita, di guardare avanti «nel rispetto della memoria Purtroppo questo rispetto è spesso mancato, e proprio da parte di responsabili delle azioni terroristiche D'altronde, non pochi tra loro sono rimasti reticenti, anche in sede giudiziaria, e sul piano politico hanno ammesso errori e preso atto della sconfitta del loro disegno, ma non



riconoscendo esplicitamente la ingiustificabile natura criminale dell'attacco terroristico allo Stato e ai suoi rappresentanti e servitori Lo Stato democratico, il suo sistema penale e penitenziario, si è mostrato in tutti i casi generoso ma dei benefici ottenuti gli ex terroristi non avrebbero dovuto avvalersi per cercare tribune da cui esibirsi, dare le loro versioni dei fatti, tentare ancora subdole giustificazioni Mi ha colpito e indignato leggere giorni fa l'intervista di un ex brigatista, lo stesso che un anno fa raccontò con agghiacciante freddezza come aveva ammazzato Carlo Casalegno e che ora ha detto di provare «rammarico per i famigliari delle vittime delle BR, ma aggiungendo di aver dato per scontato che «quando si fanno azioni di un certo tipo accade di «dare dei dispiaceri ad altri No, non dovrebbero esserci tribune per simili figuri Chi abbia regolato i propri conti con la giustizia, ha il diritto di reinserirsi nella società, ma con discrezione e misura e mai dimenticando le sue responsabilità morali anche se non più penali Così come non do vrebbero dimenticare le loro responsabilità morali tutti quanti abbiano contribuito a teorizzazioni aberranti e a campagne di odio e di violenza da cui sono scaturite le peggiori azioni terroristiche, o abbiano offerto al terrorismo motivazioni, attenuanti, coperture e indulgenze fatali Queste sono le ragioni per cui si doveva e si deve dar voce non a chi ha scatenato la violenza terroristica, ma a chi l'ha subita, a chi ne ha avuto la vita spezzata, ai famigliari delle vittime e anche a quanti sono stati colpiti, feriti, sopravvivendo ma restando per sempre invalidati Si deve dar voce a racconti di verità sugli anni di piombo, ricordando quelle terribili vicende come sono state vissute dalla parte della legge e dello Stato democratico, dalla parte di un'umanità dolorante E a questa parte, ai famigliari delle vittime, a tutti i colpiti dallo stragismo e dal terrorismo lo Stato deve restare vicino, anche garantendo l'attuazione di leggi come quella del Solo così, con questo rispetto per la memoria e con questa vicinanza alle persone che hanno sofferto, si potrà rendere davvero omaggio al sacrificio di tanti È qui il significato del maggio Giorno della memoria che oggi insieme celebriamo



Intervento del Presidente della  
Repubblica Sergio Mattarella in  
occasione della Celebrazione del  
Giorno della Memoria dedicato alle  
vittime del terrorismo

Palazzo del Quirinale, // (Il  
mandato)

Signori Presidenti del Senato e del Consiglio, Signor Vice Presidente della Camera, cari familiari  
delle vittime del terrorismo,

celebriamo sempre con grande emozione, ogni anno, questa giornata Per far memoria della lunga  
scia di attentati, stragi, delitti politici che ha insanguinato la storia della nostra Repubblica; e che  
ha trovato il suo momento di ricordo nella ricorrenza dell'assassinio di Aldo Moro, di cui ricorre  
oggi il ° anniversario

Ringrazio Benedetta Tobagi, che porta nel suo animo il dolore di una figlia a cui viene strappato il  
padre, un giornalista colto e coraggioso Un intellettuale schierato dalla parte della libertà della  
verità e della democrazia La ringrazio per le sue parole, colme di passione civile e di speranza

Il Professor Guido Formigoni, che ha tratteggiato in modo profondo ed esaustivo il profilo politico  
ed etico di Aldo Moro, un uomo pervaso dall'amore e dal rispetto per la democrazia e per lo  
Stato, animato da spirito di libertà e di solidarietà

Grazie a Valentina Cervi per l'efficace conduzione e per averci fatto rivivere, con le letture, alcuni  
tra i troppi episodi di sangue che hanno ferito la storia d'Italia

Una giovane Repubblica, che si è trovata a fare i conti con il terrorismo politico; con le stragi,  
talvolta compiute con la complicità di uomini da cui lo Stato e i cittadini si attendevano difesa;  
con la violenza politica, tra giovani di opposte fazioni che respiravano l'aria avvelenata di scontro  
ideologico

Le cifre di quei tragici eventi sono impressionanti: quasi quattrocento vittime per il terrorismo  
interno, ai quali vanno aggiunti i caduti per il più recente fenomeno del terrorismo internazionale

Tra di loro appartenenti alle Forze dell'ordine, magistrati, militari; uomini politici e attivisti;  
manager e sindacalisti; giornalisti; ignari passanti, tra cui donne e bambini Tutti erano in pericolo,  
nessuno venne risparmiato

Ciascuno di loro fa parte, a pieno titolo, della storia repubblicana

La ferita inferta ai familiari dei caduti è una ferita inferta al corpo della Repubblica, fondata sulla  
nostra Costituzione Una Costituzione che parla di libertà, di democrazia, di responsabilità, di  
solidarietà, di rispetto di ogni persona





I terroristi e i loro complici - così come i cattivi maestri che hanno sostenuto e propagandato la violenza politica – hanno attentato alla vita di donne e uomini, con l'obiettivo dichiarato di scardinare l'ordinamento democratico

E' davvero significativa la lettura che abbiamo appena ascoltato del brano di Aldo Moro, di neppure un anno prima del suo rapimento, e dell'assassinio degli uomini che lo scortavano: Oreste Leonardi, Raffaele Iozzino, Domenico Ricci, Giulio Rivera, Francesco Zizzi Seguì la sua barbara uccisione, che segna il culmine della sfida brigatista allo Stato e, nel contempo, l'inizio della parabola declinante del terrorismo rosso

Lo stesso Moro, dopo l'uccisione a Genova, da parte delle BR, del magistrato Francesco Coco, nel giugno del , aveva sintetizzato in modo inequivoco l'attacco ai valori repubblicani: «Indirizzandosi contro lo Stato, ordinatore e garante, la violenza colpisce tutti e mette in forse la nostra libertà

E, aggiungeva, in modo profetico: «La risposta non è solo nell'impegno delle autorità competenti nel chiarire la situazione e nel fare giustizia, ma anche nell'unanime reazione morale e politica del Paese e nella compostezza e fermezza con le quali il popolo italiano e le forze politiche sapranno vivere queste ore tristi e difficili della nostra vita nazionale

È stata – come Moro aveva auspicato - la reazione morale del popolo italiano a fare la differenza, nella lotta ai terrorismi e all'eversione, facendo prevalere la Repubblica e la sua legalità

Un popolo che, nella sua stragrande maggioranza, ha respinto le nefaste velleità di chi avrebbe voluto trascinare l'Italia fuori dal novero delle nazioni libere e democratiche

Un popolo che, memore dei disastri della guerra, ha rifiutato con decisione l'uso della violenza come arma per la lotta politica E che si è stretto attorno alle istituzioni, avvertite come presidio di libertà, di diritti e di democrazia Lottando ovunque, nel posto di lavoro, all'interno della società Scendendo persino in piazza per manifestarne la difesa

Lo Stato, le forze politiche e sociali, hanno saputo reagire – nonostante lo smarrimento iniziale - con coraggio e con decisione alla sfida dei terrorismi Una guerra che è stata vinta – è bene sottolinearlo, qui e ovunque – combattendo sempre sul terreno della legalità costituzionale, senza mai cedere alle sirene di chi proponeva soluzioni drastiche, da regime autoritario Affidandosi invece al diritto e all'amministrazione della giustizia per proteggere la nostra comunità

Rifiutando di porsi al di fuori della natura democratica della nostra Repubblica

Autorità, cari familiari,

Si è molto parlato negli ultimi decenni dei terrorismi e dei terroristi Della loro vita, dei loro complici, delle loro presunte ideologie, delle cause che han fatto da base alla loro scelta di lotta armata Delle gravi deviazioni compiute da elementi dello Stato, e per le quali avvertiamo tuttora l'esigenza, pressante, di conoscere la piena verità Su questi argomenti esistono molti studi, numerose pubblicazioni, tante trasmissioni televisive, anche di interesse e pregio



Meno si è, invece, scritto e parlato della reazione unanime del popolo italiano. Meno dei servitori dello Stato, che hanno posto a rischio la propria vita per combattere violenza ed eversione.

Meno di chi, nelle fabbriche, nelle università, nei vari luoghi di lavoro, ha opposto un no, fermo e deciso, a chi voleva ribaltare le regole democratiche.

Ancor meno si è parlato del dolore, indicibile e irrecuperabile, delle famiglie a cui la lotta armata o i vili attentati hanno strappato un coniuge, un figlio, un genitore, un fratello o una sorella.

Eppure sono state queste persone, non i terroristi, a fare la storia d'Italia. A scriverne la parte decisiva e più salda. A esprimere l'autentico animo della nostra società e non la sua patologia. A costituire un patrimonio collettivo di memoria e di esempio per tutte le generazioni.

Anche questi uomini e queste donne vogliono ricordare oggi la Repubblica, in questa giornata dedicata alle vittime dell'eversione e del terrorismo.

Desidero, pertanto, fare espressa memoria di alcune vittime, delle quali ricorrono anniversari significativi.

Vi sono, tra questi, nomi noti e meno noti. Ma che dimostrano, tutti insieme, quanto sfrontata e minacciosa sia stata la sfida recata allo Stato e alla convivenza civile da parte della violenza ammantata da ideologia.

Ricorre quest'anno il cinquantenario della morte dell'agente di polizia Antonio Marino, di appena 27 anni, già ricordato da Benedetta Tobagi, ucciso con una bomba a mano a Milano da appartenenti al gruppo neo-fascista la Fenice.

Nello stesso anno morirono, bruciati vivi nel rogo di Primavalle, Stefano e Virgilio Mattei, di 11 e 12 anni il primo, ancora un bambino il secondo, figli di un esponente del Movimento Sociale Italiano, alla cui casa fu appiccato il fuoco da esponenti di Potere Operaio.

A maggio dello stesso anno, avvenne la strage davanti alla Questura di Milano, che costò la vita a Felicia Bartolozzi, di 27 anni; a Gabriella Bortolon, di 28 anni; a Federico Masarin di 29; a Giuseppe Panzino, di 30; provocando inoltre feriti.

Quarant'anni fa, nel gennaio del 1984, le Brigate Rosse rapirono la vigilatrice del reparto femminile del Carcere di Rebibbia, Germana Stefanini, uccidendola con un colpo alla nuca dopo un processo farsa.

Il mese dopo, sempre a Roma, fu ucciso l'attivista del Fronte della Gioventù, Paolo Di Nella, colpito alla testa mentre stava affiggendo manifesti per chiedere l'espropriazione di Villa Chigi: un omicidio ferocemente rivendicato da Autonomia Operaia.

Ricordo ancora, con commozione, il Presidente Sandro Pertini, che si recò al Policlinico, dove era ricoverato, in coma irreversibile, Paolo Di Nella, per portare la sua solidarietà e compiere un gesto di pacificazione, rivolto ai giovani di opposte fazioni che, nelle nostre città, erano rimasti irretiti nella rete nefasta della violenza e della vendetta.



Nel luglio di quello stesso anno, l'appuntato in congedo dei Carabinieri Giovanni Bosco fu assassinato in Sardegna dal Movimento Armato Sardo per aver testimoniato in tribunale sui legami tra terroristi e criminalità organizzata

Ricorrono trent'anni dai gravissimi attentati, di matrice terroristico-mafiosa, di Via dei Georgofili a Firenze e di Via Palestro a Milano. Le vittime di Firenze furono i coniugi Fabrizio Nencioni e Angela Fiume, con le loro figlie Nadia, di anni, e Caterina di appena giorni; e Dario Capolicchio

E a Milano: Carlo La Catena, Sergio Pasotto, Stefano Picerno, Alessandro Ferrari e Moussafir Driss

Stragi ancora in cerca di verità e di giustizia

Venti anni fa, a Castiglione Fiorentino, il Sovrintendente della Polizia Ferroviaria, Emanuele Petri, fu ucciso in servizio dai capi delle Nuove Brigate Rosse Mario Galesi e Nadia Desdemona Lioce, ritenuti responsabili degli omicidi di Massimo D'Antona e di Marco Biagi

Quante esistenze distrutte, quante vite sottratte, quanto sangue e quanto dolore sparso in nome di ideologie disumane e respinte dalla storia!

Queste vittime parlano a tutti noi, parlano ai nostri giovani, sollecitandoli a fare delle istituzioni il luogo autentico del confronto politico, a non lasciarsi accecare dall'odio né tentare dalla violenza per imporre le proprie convinzioni

L'odio e la violenza costituiscono il percorso dei regimi autoritari. Rappresentano il fallimento dell'umanità, chiamata alla libertà e al rispetto reciproco

La Repubblica ha saputo produrre i suoi anticorpi, ben sapendo che un clima di scontro violento, parole d'odio, l'avversario trasformato in nemico da abbattere, costituiscono modalità patologiche della contesa politica che, oggi come allora, vanno condannate e respinte con decisione

La democrazia della nostra Repubblica si nutre di tolleranza, di pazienza, di confronto, di rispetto

È una strada che a taluno appare lunga e faticosa ma è l'unica di progresso della convivenza. L'unica capace di ottenere e mantenere nel tempo pace, serenità, benessere, diritti a tutti i cittadini

È questo l'insegnamento che ci proviene dalle tante, troppe vittime del terrorismo e dell'eversione. Intorno alla loro memoria ci stringiamo oggi commossi per ribadire con determinazione: mai più violenza politica, mai più stragi

Grazie per la vostra presenza



Stefano e Virgilio Mattei

Medaglie d'Oro di

Vittima del Terrorismo

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

## Per le vittime del terrorismo nell'Italia repubblicana

“Giorno della memoria”

dedicato alle vittime del terrorismo

e delle stragi di tale matrice

9 maggio 2008



## LE VITTIME

Agostini Natalia in Gallon  
Ala Carlo  
Albanese Alfredo  
Alessandrini Emilio  
Ales Vito  
Alganon Mauro  
Allegretti Luigi  
Altobelli Giovanbattista  
Amato Giuseppe  
Amato Mario  
Amato Mauro  
Ammaturo Antonio  
Annarumma Antonio  
Ariu Palmerio  
Arnesano Maurizio  
Arnoldi Giovanni  
Atzei Benito  
Avati Maria Idria  
Bachelet Vittorio  
Bandiera Antonio  
Banzi Giulia (Giulietta)  
Barbaro Rosina  
Bartolozzi Felicia  
Basso Nazzareno  
Battagliarin Franco  
Battaglini Vittorio  
Bazzega Sergio  
Berardi Rosario  
Bergianti Euridia  
Bertasi Katia  
Betti Francesco  
Biagi Marco  
Bianchi Paolino  
Bigonzetti Franco  
Bivona Verdiana  
Bolognesi Bruno  
Bonora Argeo  
Bornazzini Domenico  
Bortolon Gabriella  
Bosco Giovanni  
Bosio Anna Maria in Mauri



Bottardi Livia  
Brandi Anna Maria  
Breton Irene  
Briano Renato  
Buffi Nicola  
Bugamelli Viviana in Zecchi  
Buonantuono Carlo  
Burri Sonia  
Cabitta Salvatore  
Caccia Rita  
Calabresi Luigi  
Calvanese Angela in De Simone  
Calvosa Fedele  
Calzari Clementina in Trebeschi  
Campagna Andrea  
Cancello Mario  
Capobianco Ciro  
Capolicchio Dario  
Caprioli Davide  
Caravillani Alessandro  
Carbone Luigi  
Carli Velia in Lauro  
Carlone Erminio  
Carluccio Luigi  
Carraro Maria Santina in Russo  
Carretta Giuseppe Antonio  
Casadei Flavia  
Casalegno Carlo  
Castellaro Mirco  
Casu Antonino  
Cavalli Susanna  
Cecchetti Stefano  
Ceci Antonella  
Celli Elena  
Ceraso Stanislao  
Ceravolo Giovanni  
Cerrato Lucia  
Cestari Antonio  
China Giulio  
Chionna Antonio  
Ciavatta Francesco  
Cinotti Raffaele  
Ciotta Giuseppe  
Civitate Carmine  
Coco Francesco  
Codotto Enea





Stefano e Virgilio Mattei  
Medaglie d'Oro di  
Vittima del Terrorismo

## Commissione Affari costituzionali

Audizione informale sui disegni di legge n. 991 (Estensione benefici vittime del terrorismo) e n. 838 (Benefici vittime del terrorismo)

Coggiola Piero Mario  
Conte Ottavio  
Conti Lando  
Corbelli Giorgio  
Corsini Eugenio  
Cortellessa Ippolito  
Cossu Martino  
Crescenzo Roberto  
Croce Fulvio  
Cusano Francesco  
Custra Antonio  
Cutugno Lorenzo  
Cuzzoli Pietro  
D'Alfonso Giovanni  
Dallari Fanny  
D'Alleo Sebastiano  
Daller Bianca  
Dall'Olio Franca  
D'Antona Massimo  
De Gennaro Luigi  
Deiana Antioco  
Delcogliano Raffaele  
De Marchi Roberto  
De Marco Mario  
Dendena Pietro  
De Rosa Carmine  
De Simone Anna  
De Simone Giovanni  
De Simone Nicola  
Di Cataldo Francesco  
D'Ignoti Giuseppe  
Di Lecce Mario  
Di Leo Maurizio  
Di Leonardo Giovanni  
Di Nella Paolo  
Diomede Fresa Francesco Cesare  
Diomede Fresa Vito  
Dionisi Fausto  
Di Paola Antonino  
Di Roma Ciriaco  
Di Vittorio Mauro  
Donati Enrico  
Donatini Elena  
Dongiovanni Franco  
Dordi Olivo  
Drouhard Brigitte



Stefano e Virgilio Mattei  
Medaglie d'Oro di  
Vittima del Terrorismo

## Commissione Affari costituzionali

Audizione informale sui disegni di legge n. 991 (Estensione benefici vittime del terrorismo) e n. 838 (Benefici vittime del terrorismo)

Ebner Berta  
Erzen Gaspare  
Esposito Antonio  
Evangelista Francesco  
Falco Leonardo  
Fassari Rosa  
Fava Graziella  
Femiano Armando  
Ferrari Alessandro  
Ferraro Antonio  
Ferretti Lina  
Filippo Giuseppe  
Fiume Angelamaria in Nencioni  
Floris Alessandro  
Forleo Lorenzo  
Fornasari Mirella  
Foti Filippo  
Frasca Antonio  
Fresu Angela  
Fresu Maria  
Frigerio Enrica in Diomede Fresa  
Fukuda Tsugufumi  
Furci Giuseppe  
Furlan Angelo  
Gaiani Carlo  
Gaiola Roberto  
Galassi Pietro  
Galatioto Calogero  
Galli Guido  
Gallon Manuela  
Galluzzo Antonio  
Galvaligi Riziero Enrico  
Gangemi Andrea  
Garavaglia Carlo  
Garosi Raffaella  
Gentile Francesco  
Geraci Eleonora in Vaccaro  
Gerli Paolo  
Ghedini Lino  
Ghiglieno Carlo  
Giacumbi Nicola  
Giorgieri Licio  
Giralucci Graziano  
Gironi Roberto  
Gli omicidi al posto di blocco  
Gomez Martinez Francesco



Stefano e Virgilio Mattei  
Medaglie d'Oro di  
Vittima del Terrorismo

## Commissione Affari costituzionali

Audizione informale sui disegni di legge n. 991 (Estensione benefici vittime del terrorismo) e n. 838 (Benefici vittime del terrorismo)

Gori Sergio  
Gozi Carla  
Granato Michele  
Graziosi Claudio  
Gurreri Giuseppe  
Hanema Wilhelmus Iacobus  
Hunt Ray Leamon  
Iannucci Lorenzo (detto Iaio)  
Iermano Aldo  
Iozzino Raffaele  
Iurilli Emanuele  
Kolpinski Andrew John  
Kontriner Herbert  
La Catena Carlo  
Lanari Rolando  
Lanconelli Vincenzo  
Lanzafame Santo  
Lanza Salvatore  
La Scala Francesco Antonio  
Laurenti Pier Francesco  
Lauro Salvatore  
Leandri Antonio  
Leonardi Oreste  
Leoni Pier Francesco  
Lombardi Carlo  
Lombardi Giuseppe  
Lombardini Andrea  
Lorusso Giuseppe  
Lucarelli Ezio  
Lugli Umberto  
Maeder Eckhardt  
Maeder Kai  
Magri Piero  
Mana Bartolomeo  
Mancia Angelo  
Manea Elisabetta ved De Marchi  
Mantakas Mikaeli (Mikis)  
Marangoni Luigi Francesco  
Marangon Maria Angela  
Marceddu Rossella  
Marino Angelina  
Marino Antonio  
Marino Domenica  
Marino Leoluca  
Maritano Felice



Maronese Luigi  
Martini Edoardo  
Marzagalli Amorveno  
Masarin Federico  
Masi Giorgiana  
Matarazzo Luisella  
Mattei Stefano  
Mattei Virgilio  
Mauri Carlo  
Mauri Luca  
Mazzanti Manfredo  
Mazzocchio Nicoletta  
Mazzola Giuseppe  
Mea Antonio  
Medaglia Antidio  
Meloni Luigi  
Messineo Patrizia  
Milani Luciano  
Minervini Girolamo  
Mitchell Katherine Helen  
Mocchi Vittorio  
Moccia Carmine  
Molina Loredana  
Montanari Antonio  
Moratello Valeria  
Morini Maria Luigia  
Moro Aldo  
Moussafir Driss  
Mussi Gianni  
Natali Euplo  
Natali Nilla  
Nencioni Caterina  
Nencioni Fabrizio  
Nencioni Nadia  
Niedda Antonio  
Occorsio Vittorio  
Olla Lidia  
Ollanu Pierino  
Padovani Vittorio  
Pagliei Giuseppe  
Palma Riccardo  
Palombo Antonio  
Palumbo Letizia Concetta  
Palumbo Prisco  
Panzino Giuseppe  
Paola Pasquale



Stefano e Virgilio Mattei  
Medaglie d'Oro di  
Vittima del Terrorismo

## Commissione Affari costituzionali

Audizione informale sui disegni di legge n. 991 (Estensione benefici vittime del terrorismo) e n. 838 (Benefici vittime del terrorismo)

Paoella Alfredo  
Paoletti Paolo  
Papetti Gerolamo  
Pasi Mario  
Pasotto Sergio  
Passamonti Settimio  
Patruno Giuseppe  
Peci Roberto  
Pedenovi Enrico  
Pedio Antonio  
Perego Carlo  
Persoglio Gamalero Giovanni  
Perucci Luca  
Petri Emanuele  
Petrucci Franco  
Petteni Vincenzo  
Picerno Stefano  
Pinto Luigi  
Pisciuneri Giuseppe  
Piva Armando  
Pizzari Marco  
Porceddu Salvatore  
Postal Giovanni  
Poveromo Donato  
Priore Angelo  
Procelli Roberto  
Radici Romano  
Ramelli Sergio  
Rapesta Giuseppe  
Recchioni Stefano  
Remollino Pio Carmine  
Renzi Valerio  
Ricci Domenico  
Rivera Giulio  
Roda Gaetano  
Rohrs Margret in Maeder  
Romiti Mariano  
Rossa Guido  
Rossi Luciano  
Rossi Walter  
Rozzi Iolanda  
Rucci Francesco  
Ruffilli Roberto  
Ruozi Romeo  
Russo Marco  
Russo Nunzio



Stefano e Virgilio Mattei  
Medaglie d'Oro di  
Vittima del Terrorismo

## Commissione Affari costituzionali

Audizione informale sui disegni di legge n. 991 (Estensione benefici vittime del terrorismo) e n. 838 (Benefici vittime del terrorismo)

Sabbadin Lino  
Sala Vincenzina  
Salvagnini Anna Maria in Trolese  
Sammarco Franco  
Sangalli Oreste  
Santoro Antonio  
Santoro Rocco  
Saponara Giovanni  
Saronio Carlo  
Savastano Giuseppe  
Scaglia Angelo  
Scalia Rosario  
Schettini Italo  
Scialabba Roberto  
Scravaglieri Giuseppe  
Secci Sergio  
Sekiguchi Iwao  
Seminara Salvatore  
Serravalli Silvana  
Sica Mario  
Silva Carlo  
Sirotti Silver  
Spighi Gianfranco  
Stefanini Germana  
Straullu Francesco  
Tagliatela Federica  
Tagliatela Gioacchino  
Talentì Bartolomeo  
Taliercio Giuseppe  
Tarantelli Ezio  
Tarsi Angelica  
Tarsilli Euro  
Tartaglione Girolamo  
Tatulli Michele  
Taverna Domenico  
Terminiello Lucio  
Tinelli Fausto  
Tiralongo Vittorio  
Tobagi Walter  
Torregiani Pierluigi  
Tosa Mario  
Totonelli Vincenzo  
Trebeschi Alberto  
Trolese Marina  
Tumminello Vincenzo  
Tuttobene Emanuele





Stefano e Virgilio Mattei  
Medaglie d'Oro di  
Vittima del Terrorismo

## Commissione Affari costituzionali

Audizione informale sui disegni di legge n. 991 (Estensione benefici vittime del terrorismo) e n. 838 (Benefici vittime del terrorismo)

Vaccaro Vittorio  
Vaccher William  
Valè Attilio  
Varisco Antonio  
Vassallo Adriana Maria  
Vastarella Abramo  
Venturi Fausto  
Verbano Valerio  
Verde Rita  
Vinci Sebastiano  
Viscardi Eleno Anello  
Volgger Eriberto  
Zambarda Vittorio  
Zappalà Alfio  
Zappalà Onofrio  
Zecchi Paolo  
Zicchieri Mario  
Zini Ivo  
Zizzi Francesco



Stefano e Virgilio Mattei

Medaglie d'Oro di

Vittima del Terrorismo

---